

AFRICA

NUMERO 1 | FEBBRAIO 2012

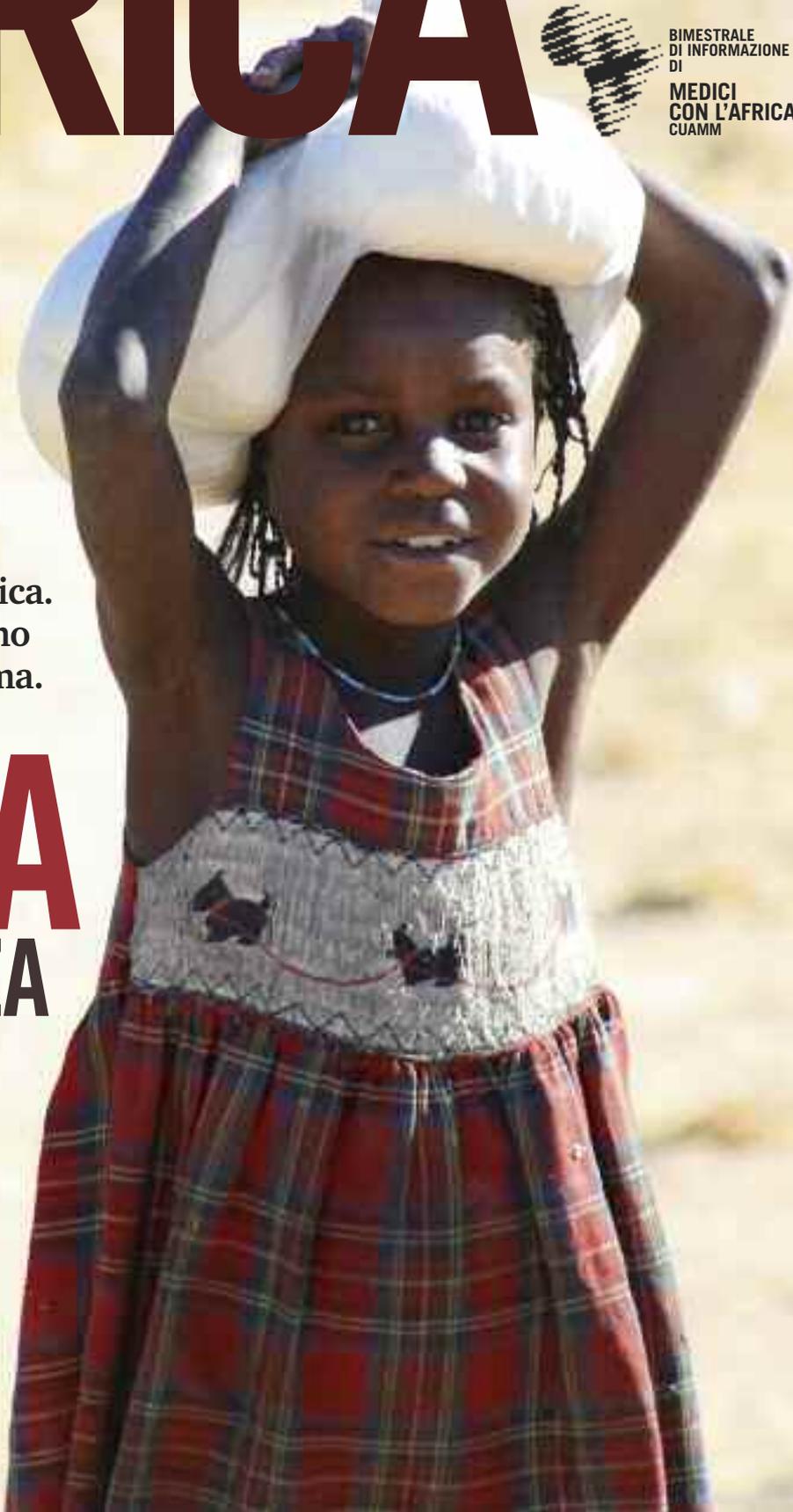


BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Benedetto XVI ha sempre
nel cuore il futuro dell'Africa.
Il 9 maggio lo incontreremo
in Udienza generale a Roma.

TERRA DI SPERANZA

Spedizione in abbonamento postale Art.2 comma 20/C Legge 622/96, Filiale di Padova



AMMAR AL FAKHURI



L'ADDIO A MARINA PELLIS AMORE PER L'AFRICA E PER I SUOI BAMBINI

Marina Pellis, volontaria di Medici con l'Africa Cuamm in Kenya, Etiopia e Angola, è mancata lo scorso febbraio. In questa foto, assieme al marito Giorgio e ai figli, riceve il crocifisso prima di una nuova missione in Africa. Quello di Marina è stato un percorso di vita al fianco di tanti bambini che nel suo sorriso hanno trovato cura e riscatto. Per i bambini e con i bambini, i propri: ogni sua esperienza in Africa, infatti, è stata vissuta con la famiglia. Anche Paolo Rumiz, suo concittadino e amico d'infanzia, l'ha ricordata con un articolo su *Il Piccolo* di Trieste: un saluto toccante e limpido per una persona capace di «vedere la luce anche nella notte più nera».

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO AFRICA: BUONA NOVELLA

A PAGINA 8

FLASH DALL'AFRICA

A PAGINA 11

FOCUS NELLO SVILUPPO AFRICANO CRESCE LA DISUGUAGLIANZA PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI CALISTUS WILUNDA

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Bambina nei pressi dell'ospedale di Chiulo, Angola. (Archivio Cuamm)



ÈAFRICA

PROPRIETARIO

Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Pezzin

REDAZIONE

Andrea Borgato, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Serena Foresi, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo

FOTOGRAFIE

Reuters
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Publistema,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353 intestato a Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

5X1000

codice fiscale 00677540288

IL BENE PREZIOSO DI SENTIRSI PARTE

«**P**ER VIVERE IN MODO EQUILIBRATO queste esperienze» scriveva Patrizia Spreafico da Aber (Uganda) nel dicembre del 1993 è indispensabile un supporto caldo e affettuoso «che può essere sia una famiglia o un gruppo di persone affiatate ed equilibrate o una comunità alle spalle». Medici con l’Africa Cuamm è questo patrimonio di relazioni, esperienze, scambi, diversità geografiche, climatiche e linguistiche, attese e bisogni che si incontrano ogni giorno in Africa e in Italia e che ci sollecitano ad affrontare anche scelte coraggiose.

A Milano, il 6 marzo, a conclusione del tour di presentazioni del libro *Il bene ostinato* in 26 città d’Italia, Alberto Rollo, direttore letterario di Feltrinelli, sottolineava: «Il Cuamm chiede a Paolo Rumiz di raccontare almeno una parte di questa grande avventura dell’anima e del corpo. E viene fuori un libro in cui da una parte c’è l’Africa, ma dall’altra c’è l’unicità di un’organizzazione: uomini che amano fare, non amano esserci. Nel racconto di Paolo – come nelle grandi storie – è come se non ci fosse una progressione storica, ma tutte queste famiglie, questi uomini che vanno a lavorare in

Africa fossero rappresentati sul grande scudo della lotta, per far sì che questo mondo non sia brutto come talvolta viene da pensare. Dentro lì ci sono questi uomini che lottano – sì, diciamolo – per un mondo migliore». Lo aveva ribadito Mario Calabresi direttore de *La Stampa* il 2 marzo alla presentazione del programma “Prima le mamme e i bambini” con i Presidenti delle Fondazioni di origine bancaria (Cariparo; Cariverona, Cariplo, Compagnia di San Paolo), che hanno dato un importante sostegno economico a questo impegno quinquennale: «Nella società dell’immagine penso che un pochino più di marketing non farebbe male al Cuamm. Però mi sono reso conto di una cosa: che alla fine loro corrono non i 100 metri, ma la maratona. E per correre le maratone è bene mettere i piedi uno dopo l’altro. Non è questione di fare una fiammata, di farsi vedere, di fare tanti passaggi tv in breve tempo. Questo è il 62° anno che sono sul campo. Per un’associazione è la garanzia: vuol dire che i fondamentali sono buoni, che il percorso, i passi, sono stati messi bene uno dopo l’altro. In questi 62 anni, hanno mandato sul campo circa 1.400 medici e non li hanno mandati per fare due settimane d’estate... La permanenza sul terreno è in media di 3 anni e mezzo. È un investimento di vita, sulla propria vita e su quella delle persone che si assistono. Quindi secondo me questo è davvero un progetto ben pensato». È questa dimensione di Chiesa fatta di buoni operai e braccianti che andiamo a testimoniare a Papa Benedetto XVI l’8 e il 9 maggio: gli offriremo i sospiri e le attese di quelle mamme e di quei bambini che non hanno accesso alle cure e che tante volte muoiono a casa senza assistenza e alcuna dignità.

Sarà anche un’occasione speciale per donarci tempo, riflessioni, gioia. Insomma rafforzare quei legami di cui scriveva la dottoressa Spreafico e che, con una bella immagine, Alberto Rollo ha definito “elastico”: «C’è nel libro di Paolo, un medico che dice: “Sai che c’è sempre qualcuno che ti pensa, là”. Questa è una frase bellissima, non è soltanto la sensazione domestica che qualcuno da qualche parte ti pensa. Sai che qualcuno monitora la situazione. Sai che puoi avere, certo, conforto, ma anche – credo – delle dritte molto tattiche. Quest’elastico è una delle cose che le aziende cercano disperatamente di ottenere in maniera artificiale e qui è come se venisse dallo stesso tessuto operativo». È un bene prezioso che non vogliamo disperdere!

Intanto, per continuare a essere concreti, diffondiamo il 5x1000!

È questa dimensione di Chiesa fatta di buoni operai e braccianti che andiamo a testimoniare a Papa Benedetto XVI l’8 e il 9 maggio.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L’AFRICA CUAMM



NIGERIA DISORDINI E VIOLENZA

La fine del 2011 e l'inizio del nuovo anno hanno portato eventi tragici che hanno squassato la Nigeria.

Dopo i sanguinosi attentati di dicembre contro la popolazione cristiana, è divampata la protesta per la decisione di interrompere i sussidi che permettevano di mantenere accessibile il costo del carburante (nel giro di pochi giorni il prezzo è più che raddoppiato). Uno sciopero ha bloccato il paese per cinque giorni e decine di migliaia di persone sono scese in piazza, a Lagos come nel resto del paese, per manifestare la propria rabbia. Le proteste sono degenerare in scontri che hanno causato decine di vittime. I manifestanti hanno ottenuto una significativa vittoria riuscendo a indurre il presidente Goodluck Johnatan a ridurre il prezzo della benzina del 30%, portandolo a livelli più simili a quelli pre-aumento.

Pochi giorni dopo, è riesplora la violenza degli attentati del gruppo terrorista islamico Boko Haram, lo stesso che aveva firmato le stragi di dicembre. La città di Kano è stata nuovamente sconvolta da una serie di attacchi (bombe, sparatorie, incendi) che hanno causato più di 200 vittime. Ad oggi, attentati e scontri con le forze antiterrorismo nigeriane non accennano a finire.





ZAMBIA ENTUSIASMO D'AFRICA

Il 12 febbraio lo Zambia ha vinto la Coppa d'Africa, battendo in finale la Costa d'Avorio. Dal punto di vista calcistico è un evento formidabile. Come termine di paragone viene in mente la vittoria della piccola Grecia agli Europei del 2004. Ma c'è qualcosa di più. Non mancano, infatti, chiavi di lettura socio-culturali.

Lo Zambia è una scuola calcistica dal buon passato, ma priva di vittorie di rilievo e dal presente poco roseo, con giocatori sconosciuti, tesserati per club di bassissimo profilo. La Costa d'Avorio è una squadra formata da giocatori ricchi di talento, calciatori provenienti dalle migliori società del mondo, stelle assolute e strapagate dell'universo calcistico. A livello tecnico e di esperienza internazionale (nonché di stipendio) il *gap* è abissale. Quasi tutti gli ivoriani giocano in Europa; al contrario, la maggior parte degli zambiani milita in squadre africane.

È stata dunque la vittoria dei piccoli, dei poveri, degli sconosciuti contro i grandi, i ricchi, le stelle. Una piccola rivincita sul calcio potente ma arido dell'Europa. È stata la vittoria dell'Africa, di chi vive in Africa. È l'energia incontenibile di questo continente, la sua gioia di vivere che si tramuta in voglia di farcela, di esserci, con entusiasmo, in modo inaspettato e, a volte, inspiegabile.



L'Africa rappresenta il futuro: è il continente dei giovani ed entro 20-25 anni i cattolici africani supereranno numericamente quelli europei. È però anche il continente delle contraddizioni e della sofferenza, per questo il Papa si rivolge spesso ai fedeli di questa terra. Luigi Accattoli, attento vaticanista del Corriere della Sera, risponde ad alcune domande sul rapporto tra Benedetto XVI e l'Africa.

AFRICA BUONA NOVELLA

■ INTERVISTA DI ANNA TALAMI A LUIGI ACCATTOLI

Oggi «l'Africa soffre sproporzionalmente», ha detto Benedetto XVI nel 2009 a Yaoundé. Per questo «la Chiesa sarà sempre accanto ai più poveri di questo continente». A confinarlo nella sofferenza ha contribuito la violenza degli interessi dominanti, espressione della “nostra” parte di mondo.

PAPA BENEDETTO MOSTRA grande interesse all'Africa: perché secondo lei? Ha visitato il Camerun, l'Angola e il Benin, ha convocato un Sinodo africano e ha pubblicato l'esortazione *Africae munus...*

Perché in Africa c'è una comunità cattolica in impetuosa crescita, che sta mandando missionari verso di noi e che va cercando l'affermazione di una propria identità. Ma ci va anche in segno di vicinanza con quei popoli sofferenti per la fame, la guerra e la pandemia dell'Aids.

È di forte significato umano e cristiano che il Papa punti verso il Sud povero mentre il Nord ricco tira i remi in barca, spaventato dalla crisi economica.

Qual è il sentimento dell'Africa maturato dall'uomo Ratzinger, apparentemente così lontano dalla sensibilità gestuale e fisica degli africani?

È un sentimento drammatico, a lampi e buio. Una volta ha detto – a Yaoundé, nel Camerun – che oggi «l'Africa soffre sproporzionalmente» e un'altra volta – dal Vaticano – ha segnalato «la gioiosa passione per la fede» dei cristiani d'Africa. Quel sentimento drammatico fa audace la parola del Papa che non esita a porsi – di fronte al mondo – ad «avvocato dell'Africa», come amava dire Papa Wojtyła. Nel viaggio del marzo del 2009 Benedetto ha ricordato «la scelta dei poveri» compiuta dal primo Sinodo africano (1994) e ha affermato che «la Chiesa sarà sempre accanto ai più poveri di questo continente».

Ci racconta un episodio che trasmette questo sentimento del Papa per l'Africa?

L'incontro del novembre scorso con i bambini abbandonati presso la parrocchia di Santa Rita a Cotonou, nel Benin: la loro festa di



Benedetto XVI accolto da una folla festante a Cotonou, in Benin. L'incontro con l'Africa, con la sua «gioiosa passione per la fede» – fede viva – è per la Chiesa fondamentale fonte di incoraggiamento. Apertura di cuore e spirito, capacità di gioire del poco, tenacia dei legami parentali, capacità di sopportazione, senso dell'ospitalità. Questo può venire a noi da laggiù.



accoglienza, l'accompagnamento danzante verso la chiesa, la tenerezza di Benedetto nell'abbraccio ai più piccoli.

Quale le sembra la parola più forte che il Papa rivolge non solo alle Chiese, ma anche agli operatori che si spendono nel difficile contesto dell'Africa di oggi?

Una parola forte la disse nell'aprile del 2008 al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite,

quando elencò i mali del pianeta e qualificò l'Africa come il «continente più bisognoso», che la violenza degli interessi dominanti spinge «ai margini della globalizzazione». Egli va in Africa – ha detto alla vigilia di uno dei viaggi – anche perché «gli uomini e le donne di ogni parte del mondo volgano i loro occhi all'Africa», così «assetata di giustizia e di pace». Nell'*Africae munus* insiste sull'impegno della Chiesa «nella lotta contro le

infermità, le malattie e le grandi pandemie» e accenna alla «defezione degli organismi» che in passato hanno dato aiuto medico e ora abbandonano l'Africa: queste parole possono essere un dono per gli operatori di Medici con l'Africa Cuamm.

Papa Benedetto definisce l'Africa «terra di speranza»: cosa intende dire?

Così ha parlato il 22 dicembre scorso alla

Curia Romana: «L'incontro in Africa con la gioiosa passione per la fede è stato un grande incoraggiamento. Lì non si percepiva alcun cenno di quella stanchezza della fede

tra noi così diffusa, niente di quel tedio dell'essere cristiani da noi sempre nuovamente percepibile». Il Papa sa che il continente dove oggi la gente affolla di più le chiese è

l'Africa e conosce le proiezioni degli studiosi che prevedono il sorpasso numerico dei cattolici africani su quelli europei nell'arco di 20-25 anni.



ARCHIVIO CUAMM

Bambini ugandesi. L'Uganda ha il secondo più alto tasso di crescita demografica del continente (+3,4% annuo).

Aprondo il Sinodo africano nell'ottobre del 2009 il Papa ha detto che «l'Africa rappresenta un immenso "polmone" spirituale per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza». Cos'ha l'Africa da insegnare al mondo?

Nel discorso alla Curia che ho citato prima, Benedetto afferma che la «gioia di essere cristiani» degli africani li aiuta a servire i fratelli «nelle situazioni opprimenti di sofferenza umana». È anche a motivo di questo apprezzamento che ha voluto un cardinale africano, il congolese Monsengwo Pasinya, come predicatore degli Esercizi di questa Quaresima in Vaticano. Il 19 novembre scorso aveva visitato la tomba del cardinale Gantin a Cotonou e ne aveva parlato con ammirazione definendolo «un amico e un esempio da seguire».

Qui siamo nella Chiesa, ma per l'umanità che cosa può venire dall'Africa?

«Africa, Buona Novella per la Chiesa, diventato per il mondo intero» ha detto Ratzinger il 10 febbraio scorso parlando alla Fondazione per il Sahel. Nella tradizione africana c'è un'apertura del cuore e dello spirito che il Papa richiama spesso, così come la capacità di accontentarsi e di gioire del poco, la tenacia dei legami parentali, la capacità di sopportare la sofferenza, il senso dell'ospitalità. Questo può venire a noi da laggiù. 🌿

LA POPOLAZIONE AFRICANA DATI DEMOGRAFICI

IN AFRICA VIVE OGGI circa un settimo della popolazione mondiale: un miliardo e cinquanta milioni di persone. Il ritmo di crescita è vertiginoso, il più alto tra tutti i continenti della Terra. Gli elevatissimi tassi di natalità (4,7 figli per donna contro i 2,6 del resto del mondo) fanno sì che ogni anno la popolazione cresca di circa 24 milioni di abitanti (+2,4%): con questo *trend*, gli africani potrebbero arrivare a raddoppiare prima del 2050. Se si restringe il campo d'osservazione alla popolazione (800 milioni) dell'Africa subSahariana – l'area in cui opera Medici con l'Africa Cuamm – i dati sono ancor più significativi. Gli abitanti di quest'area (circa 800 milioni) aumentano costantemente grazie alla natalità più elevata al mondo, 5,2 figli per donna.

In molti paesi il tasso di crescita annuo supera abbondantemente il 3%, come in Niger e Uganda che arrivano rispettivamente a 3,6 e 3,4%. Al di sotto del Sahara si trovano i due stati più popolosi del continente: i colossi Nigeria (162 milioni di abitanti) ed Etiopia (87 milioni).

L'Africa è anche il continente con più giovani. I dieci paesi con la maggior percentuale di popolazione sotto i 15 anni sono tutti africani e tutti dell'Africa al di sotto del Sahara: si va dal 48,9% del Niger al 45,2% del Burkina Faso. La media di quest'area è 43%, quella dell'intero continente 41%.

(Fonte: 2011 World Population Data Sheet (Population Reference Bureau). 🌿)

UGANDA SOSTEGNO AI DISABILI

Nel 2012 Medici con l'Africa Cuamm porterà a termine il proprio impegno pluriennale a sostegno dei disabili nella regione del West Nile, in Uganda. Il metodo di lavoro prevede che i malati vengano



raggiunti nei loro villaggi, con attività di sensibilizzazione e cliniche mobili, che vengano garantiti farmaci, materiali di base e il supporto all'inserimento nelle scuole e che le varie altre attività di

sostegno (laboratorio per la produzione di protesi, servizi fisioterapici e di assistenza, interventi chirurgici) siano portate avanti nel capoluogo Arua. Le attività del progetto – che nel 2012 contano sul supporto della Regione Toscana, del Movimento Apostolico Ciechi e di alcuni donatori privati – sono rivolte ai disabili fisici, agli epilettici e ai non vedenti. A garanzia della sostenibilità nel lungo periodo di questi interventi, Medici con l'Africa Cuamm è impegnata a trasferire strumenti e competenze a un'ong locale, fondata e composta da personale Cuamm, che sta rapidamente diventando un riferimento per la comunità e le autorità locali per le attività di supporto ai disabili.

TANZANIA NUOVA MATERNITÀ A TOSAMAGANGA

Lo scorso 28 gennaio è stato inaugurato il nuovo reparto maternità dell'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania. La nuova struttura raggiunge i 600 metri quadrati e conta 40 posti letto. Il reparto qualificherà



sempre più l'ospedale quale punto di riferimento per il parto in tutto il distretto di Iringa (270.000 abitanti, 65.600 donne in età riproduttiva). Nella zona, infatti, sono presenti 70 strutture sanitarie,

ma solo a Tosamaganga è possibile affrontare le complicanze gravi e garantire, ove necessario, il taglio cesareo. Un tassello indispensabile nel processo di miglioramento della qualità dei servizi materni e infantili in cui Medici con l'Africa Cuamm è impegnata quotidianamente. Alla cerimonia di inaugurazione, oltre al direttore di Medici con l'Africa Cuamm don Dante Carraro, erano presenti Pierluigi Velardi, ambasciatore italiano in Tanzania, mons. Tarcisius Ngalalekumtwa, vescovo di Iringa, alcuni rappresentanti del Ministero della Salute tanzano e Filippo Girardi, amministratore delegato di Midac, azienda veronese che ha contribuito alla costruzione della struttura.

ETIOPIA WOLISSO: ACCESSO ALLE CURE MATERNO-INFANTILI

L'Ospedale St. Luke di Wolisso si trova nell'area centrale dell'Etiopia, uno degli stati più poveri e con indicatori di sviluppo umano e sanitari tra i peggiori al mondo. Nel paese solo il 6% dei parti è assistito da personale sanitario e la maggior parte delle strutture sanitarie è in cattive condizioni, con equipaggiamento insufficiente e gestita da personale privo di formazione adeguata. La malnutrizione è uno dei principali problemi sanitari che affliggono il paese, con l'11% dei bambini al di sotto dei 5 anni gravemente malnutrito, il 47% sottopeso, il 51% affetto da rachitismo.

In tale contesto, l'Ospedale di Wolisso, sin dalla sua apertura nel 2001, si è dimostrato in grado di rispondere ai bisogni della popolazione, grazie al significativo volume di attività e di servizi forniti, notevolmente cresciuti negli 11 anni di attività. Il numero dei parti è passato da 391 a 2.825, nel 2011; il numero di ricoveri è aumentato da 2.076 a 9.413; il numero di visite pediatriche ambulatoriali da 1.241 a 9.559; il numero di ricoveri in pediatria da 438 a 2.237. Dal 2009 è stata strutturata una vera e propria unità per il trattamento della malnutrizione e dal 2010 un'unità per il trattamento dei neonati patologici e di basso peso, con 333 neonati ricoverati nel 2011.

Allo stesso tempo, la Scuola di formazione, costruita per rispondere ai bisogni formativi di personale infermieristico e principale motivo alla base della costruzione dell'ospedale stesso, ha diplomato 260 infermiere professionali; 265 assistenti sanitari sono stati promossi a infermieri professionali. Dal 2010 è iniziata anche la formazione di ostetriche. Tutto questo è stato possibile grazie all'efficace partenariato tra Chiesa Cattolica Etiope, proprietaria della struttura, il Ministero della Sanità regionale dell'Oromia e Medici con l'Africa Cuamm. E grazie a chi ha contribuito a coprire i costi di gestione: i pazienti, infatti, ne sostengono il 30%, il resto è coperto da vari donatori, tra cui istituzioni pubbliche e private italiane. Tra queste, va sottolineata la continuità del fondamentale apporto della Provincia Autonoma di Trento, dal 2007 a oggi.



ARCHIVIO CUAMM

NELLO SVILUPPO AFRICANO CRESCIE LA DISUGUAGLIANZA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

NOTIZIE STRANE E CONTRADDITTORIE vengono dall'Africa. Ci sono cambiamenti, evoluzioni, anche se è difficile capire davvero dove il continente stia andando – ammesso che stia andando tutto insieme da qualche parte.

I media in questo caso non aiutano, perché ognuno tira l'acqua al suo mulino; o meglio, al suo titolo. Talora sottolineando fin troppo gli aspetti positivi, non si capisce se dietro pressione degli inserzionisti, che mal sopportano le cattive notizie (pare facciano vendere di meno); o semplicemente per desiderio di cambiare, di dire per una volta qualcosa di buono di un continente che gode generalmente (e a torto) di pessima stampa. Qualche altra volta invece insistendo nel consueto allarmismo, che però pare suffragato dai fatti. Occorrerebbe invece uno sguardo analitico, freddo e competente, capace di dare conto delle novità alle quali accenneremo fra un attimo, attribuendo loro il giusto peso e il giusto contesto.

La prima notizia, enfatizzata qualche tempo fa da una copertina dell'*Economist*, è che gli indicatori macroeconomici dell'Africa subSahariana sono positivi, fortemente positivi. In contrasto con quelle nordafricane – bloccate nel 2011 dalla paralisi produttiva causata dalle "primavere arabe" –, con quelle europee e anche con quelle asiatiche in relativo rallentamento, le economie dell'Africa nera sono in robusta crescita. Si prevede quasi un più 6 per cento nell'anno in corso (più 5,8 per la precisione). Tale crescita è in parte indotta da fattori casuali e del tutto esogeni rispetto all'economia continentale, in particolare dal costante rialzo del prezzo del petrolio, che favorisce senza sforzo alcuno da parte loro i paesi produttori come la Nigeria o l'Angola. Ma è anche causata dal progressivo irrobustirsi delle industrie,

Gli indicatori economici dell'Africa subSahariana sono positivi, più di quelli dei paesi asiatici e nordafricani.

La crescita interessa vari settori, da quello industriale a quello bancario. Ma si tratta di uno sviluppo totalmente sbilanciato: accanto a consumi di tipo occidentale, permangono situazioni di disperate povertà e sofferenza.

In Africa l'accesso a beni e risorse è fortemente sbilanciato.



ARCHIVIO CUAMM

specie quelle estrattiva e di trasformazione. Anche il risparmio va molto bene, con la conseguenza che un altro settore in galgiarda espansione è quello bancario.

Tuttavia chi ha avuto occasione di frequentare in tempi recenti le capitali di questo "miracolo" africano sa bene quanto esso sia diseguale, sperequato, deforme. Prendiamo il caso più estremo, Luanda, passata in meno d'un decennio dall'abbruttimento di un quarto di secolo di guerra civile al boom e al lus-

so più sfrenato. Un'orgia di *suv*, una classe di nuovi ricchi smodati, accanto alla perdurante miseria; prezzi da capogiro e *slum*, la disuguaglianza più sfacciata con il suo corteo di violenza e di criminalità.

Eppure anche questo sviluppo distorto può essere, a modo suo, emancipatorio. Leggiamo sull'ottimo sito *Afronline* (www.afronline.org) che un crescente numero di paesi africani va riducendo la sua dipendenza dagli aiuti internazionali. Aumenta il gettito fiscale, diminuisce la parte relativa del bilancio nazionale alimentata dall'estero. Secondo l'*African Economic Outlook 2011*, in media gli aiuti pro capite sono appena il 10 per cento di quello che ciascun africano paga di tasse, finanziando così da sé il proprio sviluppo. Dunque un accrescimento della sovranità vera, quella economica.

Lo stesso *Afronline* ci informa però che il 2012 si annuncia catastrofico in tutta la fascia dei Paesi saheliani, dal Senegal al Burkina Faso. È ampiamente annunciata una carestia devastante che coinvolgerà 12 milioni di persone. Con una decisione senza precedenti, i capi di stato di sette paesi (Burkina, Camerun, Ciad, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria) hanno dichiarato tutti insieme l'emergenza. Qui, se si vorrà evitare una strage, gli aiuti dovranno aumentare.

Da queste notizie così contraddittorie noi ci limitiamo a trarre due conclusioni. Primo, che per gli uomini di buona volontà il da farsi comunque non manca. Secondo, che come ovunque sul nostro pianeta c'è una grandezza in espansione inarrestabile in Africa: questa grandezza è la disuguaglianza, vero male del nostro secolo.

SCHEDA PER CAPIRE

L'Ocse prevede che nel **2012 il Pil** continentale africano segnerà un aumento del **5,8%**, con un notevole miglioramento rispetto al già buon risultato del 2011, più 3,7%. Questo ulteriore balzo è dovuto alla ripartenza delle economie nordafricane, in particolare delle esportazioni petrolifere libiche, bloccate l'anno passato dai sommovimenti delle "primavere arabe". Il record "individuale" di incremento del Pil è detenuto dal **Ghana**, con un prodigioso più **13,5%**. A questa notevole crescita economica corrisponde un sensibile incremento del gettito fiscale, che starebbe progressivamente emancipando i bilanci dei paesi africani dagli aiuti internazionali. Secondo l'*African Economic Outlook* 2011 ciascun africano ha pagato di tasse nell'ultimo anno **441 dollari Usa**, mentre ha ricevuto in aiuti internazionali appena **41 dollari**, cioè poco meno del **10%**. Solo nei dodici paesi più poveri del continente il valore assoluto degli aiuti è superiore al gettito fiscale. La *performance* economica continentale rischia tuttavia di essere minata nel 2012 dalla prevista carestia saheliana, che si annuncia catastrofica per almeno sette paesi della regione.

A Luanda (Angola) crescita economica vertiginosa e consumi di tipo occidentale convivono con povertà e arretratezza: lo sviluppo tocca solo una piccolissima porzione dei suoi quasi 5 milioni di abitanti.



REPORTAGE BUONGIORNO AFRICA

LA PASSIONE PER L'AFRICA, in questo libro di Raffaele Masto, giornalista che da un ventennio esplora e racconta la vita di questo continente, va di pari passo con la voglia di conoscerne e capirne le dinamiche sociali ed economiche. Lo stile è quello del *reportage*. I sei capitoli sono un viaggio alla scoperta di come l'Africa sta cambiando, con un'attenzione particolare ai nuovi modelli sorti con la presenza della Cina. È uno sguardo attento a potenzialità e contraddizioni del

continente, alla sua vita più che alle diagnosi dei suoi "mali", e a cure ipotizzate altrove. «Oltre venti anni fa, quando venne scoperto il *virus* dell'Hiv, medici e scienziati fecero previsioni catastrofiche» scrive l'autore, «l'Aids avrebbe spopolato il continente,

la crescita demografica avrebbe assunto il segno negativo, le città si sarebbero svuotate e intere regioni sarebbero divenute desertiche. L'Africa, invece, ha smentito tutti: la sua popolazione è cresciuta di oltre duecento milioni di persone, raggiungendo il miliardo, e gli abitanti delle caotiche e brulicanti megalopoli hanno superato in termini assoluti quelli delle aree rurali».

La vitalità demografica per Masto è icona della vitalità della società civile, della nuova crescita economica, di un dinamismo che spesso sfugge alle categorie pre-impostate. L'autore contesta un certo modo di aiutare l'Africa che lascia inalterate le dinamiche internazionali: i Paesi occidentali – e a questo punto anche orientali, come la Cina o l'India – dovrebbero rinunciare ad alcuni vantaggi, cominciando a pagare il giusto prezzo per le materie prime e a sfruttare i giacimenti di petrolio con misure adeguate alle riserve ambientali presenti, senza scavalcare gli ostacoli pagando i politici corrotti di turno. Allora anche la cooperazione internazionale non suonerebbe più come un modo per controbilanciare l'ingiustizia. È l'Africa a mostrare la via: «una vita più sobria, più solidale», scrive l'autore, che «ci renda più vitali e intonati con il mondo [...] e più disponibili a vivere l'esperienza concreta della solidarietà».

IL TITOLO

Raffaele Masto, *Buongiorno Africa*, Bruno Mondadori, Milano 2011, pp. 208.

RAGAZZI MADIBA E IL SOGNO DEL PAESE ARCOBALENO

DALLE CORSE NELLE PRATERIE dell'infanzia, a Qunu, nella Provincia del Capo Orientale, alla lotta politica nel movimento anti-apartheid, fino al sogno di un Paese arcobaleno, dove le diverse anime del Sudafrica si ricompongono. *Mandela, l'Africano arcobaleno* racconta ai ragazzi la vita



di uno dei *leader* più importanti del nostro tempo, divenuto il simbolo di un cambiamento epocale nel Sudafrica della segregazione razziale. Il libro – il cui titolo originale è *Mandela, l'Africano Multicolore* (editore Rue du monde) –

è interamente illustrato con tavole a colori, tranne nella parte centrale, occupata da 27 pagine in bianco e nero per i 27 anni trascorsi in carcere da Nelson Mandela, tra il 1963 e il 1990. La narrazione ripercorre il percorso di Madiba dall'infanzia e adolescenza nel villaggio natale fino alla scoperta del gusto per la libertà, alla laurea in legge per arrivare alla lotta civile, alla prigionia e infine alla liberazione di un intero Paese. In appendice alcune schede informative sul Sudafrica aiutano i ragazzi a capire il contesto nel quale la lotta contro l'apartheid si è sviluppata e a conoscere il Sudafrica di oggi. L'8 gennaio 2012 il Paese ha festeggiato i cent'anni dell'African National Congress, il partito nato per il riconoscimento dei diritti dei neri sotto l'apartheid, di cui Mandela è diventato la guida nel 1991. Nonostante la corruzione e le condizioni di vita della popolazione ne stiano offuscando i traguardi, la storia dell'Anc resta la storia dei diritti civili dei neri sudafricani, che hanno visto la loro rinascita con la liberazione di Mandela dopo la sua lunga prigionia e la nomina a primo presidente nero del Sudafrica.

IL TITOLO

Alain Serres e Zaü Langevin, *Mandela, l'Africano arcobaleno*, Emi, Bologna 2011, pp. 72.

MUSICA ROSARNO E I SOGNI INFRANTI DEI MIGRANTI AFRICANI

«**«**IO SOGNAVO DI ANDARE LAGGIÙ, là dove il sole non brilla, là dove il male non esiste». È il ritornello dei sogni infranti dei braccianti africani nei campi di raccolta dei pomodori del Sud Italia. A cantarlo a nome di tutti in un *videoclip* di denuncia sono sei ragazzi del Burkina Faso che lavorano a giornata a Boreano, in provincia di Potenza. «Sono arrivato due anni fa e dalle immagini che vedevo in tv, l'Italia sembrava un paradiso» racconta Daise Bi, *rapper* ventenne



protagonista della *clip* e autore del testo. «Tutto è nato per caso, a Boreano, durante una festa della Caritas dove improvvisammo

un brano: ad ascoltare c'era Mimmo Perrotta, che poi ha collaborato alla produzione del filmato. Mi propose di farne un video... Ho accettato, io che di lavoro faccio il bracciante raccogliendo pomodori e pagato in nero, perché il mio obiettivo era parlare ai miei fratelli che stanno in Africa. Ma il mio sogno adesso è andare in Francia».

Il video è stato presentato il 14 gennaio a Bologna in occasione delle iniziative per ricordare gli avvenimenti di Rosarno, l'insurrezione in Calabria dei migranti africani sfruttati dai caporali locali. Il titolo è *Là-bas*, laggiù. Il testo parla di sofferenza, di illusione e di disillusione: «Quando ero piccolo vedevo l'Europa come il paradiso sulla terra / sempre gli occhi puntati al cielo e ogni volta che vedevo un aereo / mio padre mi aveva avvertito, figlio, non è il paradiso, ma tutte queste belle immagini che vedevo alla tv, mi hanno fatto perdere la ragione ed eccomi con un visto / purtroppo vieni a vedere in Boreano 2 come vivo, tutto sporco, lavoro in un campo di pomodoro, i capi si approfittano / e questa non è vita, ti dico amico, non devi mai sognare l'Italia / il visto che ho preso, se avessi saputo, l'avrei bruciato in Marocco / ti assicuro non ne posso più di questa vita / non amo questa vita / vivo e tutti mi dicono perché vivo così».

IL VIDEO

Daise Bi, *Là-bas*: www.youtube.com

CINEMA IL CINEMA AFRICANO DA BERLINO A MILANO

L'AFRICA BALZA SUL GRANDE SCHERMO in Europa e in diverse manifestazioni culturali in giro per il mondo emerge la vitalità del cinema africano. Due fenomeni che a volte si incrociano e a volte no, ma che sono entrambi interessanti da indagare. Al Festival internazionale del cinema di Berlino (dal 9 al 19 febbraio) tre film africani hanno attirato



l'attenzione: il regista Alain Gomis, quarantenne parigino, francese di seconda generazione, ha portato sul grande schermo una riflessione sull'emigrazione

e il colonialismo, facendo tornare il protagonista del suo *Aujourd'hui* nel paese d'origine, il Senegal. Il canadese Kim Nguyen, con *Rebelle*, ha mostrato le aberrazioni della guerra civile congolese attraverso gli occhi di una bambina soldato, mentre il portoghese Miguel Gomes in *Tabu* ha raccontato la storia di amore e di avventura di una lisbonese in Africa. Da parte loro, i registi africani continuano a non arrendersi alla scarsità di finanziamenti e a proporre i loro lavori. A Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, dal 3 all'8 marzo una cinquantina di cineaste e operatrici del cinema provenienti da una decina di paesi africani hanno partecipato alla 2ª edizione delle Giornate cinematografiche della donna africana, una manifestazione nata dal Festival panafricano del cinema e della televisione (Fespaco), che ogni anno si svolge proprio a Ouagadougou. A Milano, la XXII edizione del Festival del cinema africano, dell'Asia e dell'America Latina (dal 19 al 25 marzo) punta per il secondo anno consecutivo l'attenzione sull'esplosione in Africa del cinema popolare, prodotto e distribuito in video sull'onda del fenomeno nigeriano di Nollywood: il genere è quello della commedia di *entertainment* che svela però un'acuta capacità di analisi e catarsi sociale.

DOVE & QUANDO

Festival del cinema africano, dell'Asia e dell'America Latina, Milano dal 19 al 25 marzo
Giornate cinematografiche della donna africana, Ouagadougou dal 3 all'8 marzo

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.fespaco-bf.net/>
<http://www.festivalcinemaaficano.org/>



MEETING RIO + 20, E L'AFRICA?

ICONTADINI RAPPRESENTANO un terzo della popolazione mondiale, ma anche circa la metà dei poveri e più di 800 milioni di affamati. Eppure la loro posizione non viene considerata nei grandi vertici mondiali. Secondo le associazioni di contadini africani anche il summit "Rio + 20", che si terrà in Brasile dal 20 al 22 giugno, rischia di non mettere al centro le persone. In un documento, le associazioni di agricoltori africani hanno sintetizzato la loro posizione in occasione del vertice, che farà il punto sullo sviluppo sostenibile a 20 anni dal summit di Rio de Janeiro dove venne per la prima volta introdotto questo concetto su scala mondiale. La vera *green economy*, hanno scritto, dovrebbe favorire sistemi di agricoltura sostenibile che tutelano i pastori, i contadini, i pescatori e che migliorano le condizioni di vita degli agricoltori e delle loro famiglie. I paesi africani – hanno ricordato – sono primariamente delle economie agricole, con il 70% della popolazione impiegata in questo settore, eppure i governi del continente continuano a non investire abbastanza per sostenere lo sviluppo agricolo e la sovranità alimentare. Recenti studi hanno mostrato come i sistemi di agricoltura industriale intensivi contribuiscono dal 43 al 57% alle emissioni di gas serra, con la produzione, la trasformazione e il confezionamento dei prodotti, il trasporto, i cambiamenti di destinazione dei suoli e la deforestazione. Per questo, scrivono gli agricoltori africani, è essenziale promuovere una vera agricoltura sostenibile, favorire i piccoli agricoltori locali e considerare nei piani di sviluppo innanzitutto il benessere delle persone e l'integrità degli ecosistemi.

PER SAPERNE DI PIÙ

Il sito ufficiale di "Rio + 20":
www.uncsd2012.org
L'Uneca (United Nations Economic Commission for Africa): www.uneca.org

FOTOGRAFIA ANCORA L'AFRICA IN ITALIA: PER NON CHIUDERE GLI OCCHI

UN TEMPO SAREBBERO STATI CHIAMATI schiavi, oggi vengono definiti clandestini o lavoratori stagionali. Ma lo sfruttamento è rimasto lo stesso e non hanno nessuna voce, nessun diritto. Neanche quello di ammalarsi o di farsi curare in ospedale perché, se privi di permesso di soggiorno, rischiano fino a quattro anni di carcere. Ogni giorno devono procurarsi un lavoro nei campi, spostandosi dal Sud al Nord Italia. Raccolgono meloni, pomodori, olive e arance per 25 euro al giorno, poi devono sparire dentro abitazioni di fortuna e cercare di sopravvivere



malgrado tutto. Molti di loro sono africani. Il progetto fotografico *Migrant workers* dei

reporter Michele Palazzo e Alessandro Penso racconta con le immagini la condizione degli immigrati che lavorano come stagionali nei campi della Basilicata, della Calabria e della Puglia, ma anche e soprattutto la loro devastante disperazione. Una disperazione che emerge con forza, immagine dopo immagine, proprio perché nell'approfondita ricerca di questi due autori non c'è nessun pietismo, nessun tentativo di ostentare il loro dolore, di sottolineare la drammaticità delle condizioni di vita di queste persone considerate non persone. Le loro immagini si limitano a mostrare, con serietà e rigore, dove vivono e lavorano questi immigrati irregolari. E solo questo apre un varco nell'indifferenza. La mostra con le opere dei due autori è a cura di Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta e sta girando l'Italia. Fino a marzo è ospitata a Milano dal Centro culturale San Fedele.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.migrantworkers.it
www.centrosanfedele.net

9 MAGGIO

UDIENZA GENERALE CON BENEDETTO XVI

IL 21 DICEMBRE DELLO SCORSO ANNO, a incontrare Benedetto XVI era stato don Dante Carraro, assieme alla dottoressa Flavia Bustreo (direttore della *partnership* per la salute materna, neonatale e infantile dell'Oms). Il prossimo 9 maggio, invece, privilegio e piacere di partecipare all'Udienza generale con il Santo Padre saranno estesi a medici, dipendenti e amici di Medici con l'Africa Cuamm. L'appuntamento è alle 9.30, in Piazza S. Pietro. L'incontro sarà preceduto martedì 8 maggio, nel pomeriggio, da un momento di riflessione con la celebrazione della Santa Messa. Per agevolare quanti vorranno recarsi a Roma per quest'occasione, Medici con l'Africa Cuamm ha organizzato trasferimento e alloggio nella capitale. A chi vorrà partecipare si chiede la pre-iscrizione via email a cuamm@cuamm.org oppure al numero telefonico 049.8751279 (Segreteria generale). Le spese per il trasporto e il pernottamento saranno a carico dei partecipanti. Oltre alla partecipazione all'Udienza generale sono previste altre attività, come la visita a monumenti di interesse artistico. Appena disponibili, maggiori informazioni saranno pubblicate sul sito www.mediciconlafrica.org e trasmesse via mail a quanti avranno effettuato la pre-iscrizione.

La partecipazione all'Udienza generale è una bellissima occasione per portare al Santo Padre un messaggio fondamentale, quello che, al momento, più di tutti impegna Medici con l'Africa Cuamm: «Prima le mamme e i bambini!», per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. In Benedetto XVI si troverà certamente un interlocutore sensibile, attento da sempre alle problematiche e alle emergenze dell'Africa. Esempio recente di quest'attenzione al continente più povero è l'esortazione apostolica postsinodale dello scorso novembre, *Africae munus*, in cui il Papa spiega che poveri, affamati, malati meritano un'attenzione preferenziale e la «risposta ai loro bisogni nella giustizia e nella carità dipende da tutti. L'Africa aspetta questa attenzione da tutta la famiglia umana come anche da se stessa».

Appuntamento alle 9.30, in Piazza S. Pietro. L'Udienza generale è una bellissima occasione per portare al Santo Padre il messaggio fondamentale che, al momento, impegna Medici con l'Africa Cuamm: «Prima le mamme e i bambini!».

ROMA 8 - 9 MAGGIO

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI INSIEME AL SANTO PADRE

8 MAGGIO

- 15.30 arrivo previsto a Roma
- 16.00-17.00 visita delle Grotte Vaticane
- 17.15-18.00 S. Messa a S. Pietro presieduta da mons. Antonio Mattiazzo Vescovo di Padova
- 18.30-19.30 trasferimento negli Hotel
- 19.45 cena presso Hotel Parco Tirreno
- 21.00 Talk: *Gratuità delle cure per mamme e bambini: l'amore per i poveri interpella la Chiesa. La lezione di Canova, oggi.*

Intervengono:

mons. Antonio Mattiazzo vescovo di Padova,

Luigi Accattoli scrittore e vaticanista del Corriere della Sera,

don Dante Carraro direttore di Medici con l'Africa Cuamm.

Moderata: **Piero Badaloni**, giornalista

(presso Hotel Parco Tirreno)

9 MAGGIO

- 7.00 prima colazione
- 7.30 trasferimento per il Vaticano
- 7.50 visita privata alla Cappella Sistina, riservata solo alla nostra delegazione
- 9.30 trasferimento in Piazza S. Pietro per l'Udienza generale
- 13.00 distribuzione lunch box
- 14.00 partenza

COSTI

Abbiamo cercato di fare in modo che il costo fosse "di famiglia", per facilitare a tutti la partecipazione:

- **140 € a persona** in camera doppia (supplemento camera singola 50 €).
- **70 € a bambino** da 0 a 10 anni.

Il costo è comprensivo di: trasporto bus, sistemazione in albergo 3* superior o 4* standard zona Aurelia, prima colazione, cena al tavolo, box lunch, accesso alla Cappella Sistina, tassa di soggiorno. È possibile anche partecipare solo a **cena** e dopo cena dell'8 maggio, al costo di 40 € per gli adulti e di 30 € per i bambini (da versare al momento). Anche per quest'opzione è necessario prenotarsi e dare conferma.

PRENOTAZIONI

Limite fissato entro e non oltre il 10 aprile 2012, telefonando al n. **049.8751279** o inviando un fax al n. **049.8754738** o un'email all'indirizzo: udienzaroma@cuamm.org. Vanno specificati nome e cognome dei partecipanti, se vi sono bambini sotto i 10 anni e/o se si richiede una camera singola, indicando un indirizzo di posta elettronica o un telefono di riferimento per il gruppo o nucleo familiare che si è iscritto. Verranno in seguito comunicati luogo e orario di partenza. L'iscrizione si considera perfezionata solo dopo pagamento della quota intera tramite bonifico bancario all'IBAN: **IT78 A 08429 12100 000000AC7885** Banca Padovana Credito Cooperativo - filiale di Padova - Stanga (indicando nome e cognome dei partecipanti nella causale).

AFRICAN DAY 2012 METTIAMOCI LA FACCIA!

IL 25 MAGGIO 1963, i capi di stato e di governo dei 32 paesi africani che fino a quel momento erano riusciti a ottenere l'indipendenza, si incontrarono ad Addis Abeba (Etiopia). Durante questa conferenza venne costituita l'Organizzazione dell'Unità Africana, che poi divenne Unione Africana. Da allora, il 25 maggio è celebrato come Africa Day.

Nel 2010 Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato a festeggiare l'African Day nelle piazze italiane per sensibilizzare, con la campagna "Mio Fratello è Africano", l'opinione pubblica sulle problematiche del continente africano.

Anche quest'anno vogliamo cogliere questa opportunità attraverso l'adesione al programma "Prima le mamme e i bambini" per l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. **Vi chiediamo di aderire attraverso uno scatto fotografico, realizzato da soli o in gruppo, in cui indossate la maglietta della campagna o sia presente la scritta "Prima le mamme e i bambini"**. La foto sarà poi caricata sul sito www.africanday.it o sulla pagina facebook di Medici con l'Africa Cuamm. Le adesioni saranno raccolte durante tutto il periodo che precede il 25 maggio, ma, in particolare, **nella settimana dal 20 al 27 maggio realizzeremo nelle piazze italiane dei punti di adesione** in cui ritirare materiale informativo e farsi scattare la foto dai volontari di Medici con l'Africa Cuamm. L'African Day può essere l'occasione per avvicinare amici, parenti, colleghi, associazioni locali e sportive, al continente africano attraverso un gesto semplice e coinvolgente.

Se desiderate maggiori informazioni o volete collaborare per realizzare l'African Day nella vostra città, potete contattare i referenti territoriali o visitare il sito www.mediciconlafrica.org (Jacopo Soranzo, j.soranzo@cuamm.org).

Referenti territoriali

Area Nord-Est: Marcello Enio, 345.4160675; Area Centro Sud: Ilaria Savoca Corona, 345.3717071; Area Nord Ovest: Monica Longaretti, 345.4173524

La tappa di Giavera del Montello (Tv) dell'African Day 2010.



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

29 - 31 MARZO APPUNTAMENTO IN PUGLIA

Marzo sarà ricco di importanti appuntamenti in Puglia, organizzati dalla rete di volontari e associazioni che sostengono Medici con l'Africa Cuamm nelle province di Bari e Brindisi. Il programma prevede la presenza in provincia di Bari, il 29 e 30 marzo, e di Brindisi, il 31, di don Luigi Mazzucato, già direttore di Medici con l'Africa Cuamm per oltre 50 anni, e di Ilaria Savoca Corona, referente per il Centro-Sud per le attività in Italia di promozione e sostegno ai progetti. Il tema degli incontri spazierà dal programma "Prima le mamme e i bambini" al progetto in Sud Sudan in cui sono impegnati volontari di Molfetta (Ba), fino alla tematica del rapporto fra Medici con l'Africa Cuamm e don Tonino Bello. Per informazioni e dettagli: www.mediciconlafrica.org, i.savocacorona@cuamm.org o 049.8751279.

NUOVA REFERENTE PER IL NORD-OVEST MONICA LONGARETTI NELLA FAMIGLIA CUAMM

Monica Longaretti, 35 anni, bergamasca, dall'inizio dell'anno è la nuova referente per l'area Nord-Ovest: Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Si occuperà di sostenere i gruppi di volontari sul territorio nell'organizzazione delle loro attività di sensibilizzazione e raccolta fondi. Suo principale compito è fare da ponte tra la sede centrale di Padova e i territori di sua competenza, facendo sentire i volontari sempre vicini agli ideali e ai valori che Medici con l'Africa Cuamm porta avanti. Si occuperà anche della relazione con i donatori che vivono nella sua zona, in modo tale che ricevano puntuali aggiornamenti sui progetti che finanziano. «Sono stata accolta con grande calore da questa bella famiglia – commenta Monica – e spero di fare del mio meglio per contribuire a dare un aiuto concreto alle persone più bisognose che vivono nei paesi in cui Medici con l'Africa Cuamm è presente. Il sostegno alle mamme e ai bambini più poveri è il fine ultimo di tutto il nostro impegno qui in Italia».

PROFESSORI IN SALUTE GLOBALE FORMAZIONE PER DOCENTI E MEDICI

Questa volta a lezione ci sono andati i professori, per aggiornarsi su una materia tanto affascinante quanto complessa, la *Salute globale*. A inizio febbraio a Roma, Medici con l'Africa Cuamm ha proposto un percorso di formazione su questo tema, su cosa significhi, su quali siano i determinanti della salute – spesso da cercare nella società che ci circonda, nell'ambiente, negli stili di vita – e quali le metodologie più appropriate per insegnarla in aula agli studenti. Si sta diffondendo, infatti, l'esigenza di inserire questa disciplina nel curriculum di studi delle facoltà di Medicina, per preparare i medici di domani alle sfide di un mondo globale, dove le disuguaglianze continueranno a pesare e nel quale le trame individuali e collettive saranno fortemente intrecciate. Proprio per questo motivo docenti, medici e ricercatori di molte regioni d'Italia, dalla Sardegna al Piemonte, dalla Puglia al Veneto, hanno accettato l'invito del Cuamm e deciso di tornare sui banchi per diventare "professori in Salute globale" e contribuire a diffondere una disciplina che permetta di guardare alla salute con la lentezza della giustizia sociale. Per maggiori informazioni, www.mediciconlafrica.org/globalhealth.

QUANDO IL COLORE DELLA PELLE DIVENTA DOCUMENTO D'IDENTITÀ

■ DI CALISTUS WILUNDA

PER LA MAGGIOR PARTE DEI MIEI SPOSTAMENTI internazionali mi servo dell'aeroporto Marco Polo di Venezia. Nel corso dei miei primi viaggi da e per l'Africa, passare i controlli per l'immigrazione e uscire dall'aeroporto era una procedura priva di complicazioni. Lentamente, però, le cose hanno iniziato a cambiare. Per esempio, c'è stato un giorno in cui, in fila per il controllo, mi hanno fatto aspettare, continuando a farmi domande. Nel tempo in cui finivano di "servire" me, tutti gli altri passeggeri hanno concluso le pratiche del controllo. Il funzionario ha cominciato a parlarmi in italiano, ma io non ero in grado di capire bene, per via delle mie lacune linguistiche. Ha continuato a chiedermi altri documenti: io mi domandavo quali altri documenti, oltre a un passaporto e a un permesso di soggiorno validi, avrei dovuto possedere.

Il principale cambiamento che ho notato all'interno dell'aeroporto è stata la presenza di addetti alla sicurezza in borghese (suppongo poliziotti) appena dopo il ritiro bagagli. Tutte le volte mi fermavano, mi chiedevano il passaporto e il permesso di soggiorno. Ispezionavano il mio bagaglio e mi chiedevano dove abitassi, per chi lavorassi, ecc. Questi controlli non mi infastidivano, perché pensavo fossero casuali, a campione. Poi ho iniziato a notare che venivano fermate solo persone di colore.

Una volta, hanno fermato una donna nera. Lei ha esibito il suo passaporto italiano e subito le hanno permesso di procedere. A quel punto, ho cominciato a sospettare che il colore della pelle fosse un criterio-chiave nella scelta di chi dovesse essere fermato.

Calistus Wilunda lavora per Medici con l'Africa nella sede di Padova ed è di nazionalità keniota. Per il suo lavoro si reca spesso in Africa. In questo articolo racconta come, negli ultimi anni, i controlli in aeroporto, al rientro, si siano fatti sempre più attenti e "selettivi".

Ho avuto conferma di quest'ipotesi in occasione di un volo in cui i passeggeri erano tutti di pelle bianca (italiani e non), tranne me. Uno dopo l'altro, i viaggiatori hanno iniziato a raccogliere il loro bagaglio e a uscire dal *terminal*: nessuno veniva fermato. Dopo aver preso la mia valigia, ho tergiversato prima di uscire, per continuare a controllare se qualcuno venisse bloccato. Ero certo che l'addetto alla sicurezza avrebbe scelto me, ma volevo vedere se avrebbe bloccato anche qualcun altro.

Quando ho fatto per uscire, un agente mi ha sbarrato la strada e mi ha chiesto il passaporto, da dove venissi, dove stessi andando, dove abitassi e cosa facessi in Italia. A me, invece, interessava chiedergli in base a quale criterio avesse fermato me in mezzo ai quasi 60 viaggiatori che erano passati. Non ho potuto fare a meno di domandargli, inoltre, perché fosse così apertamente razzista. Quest'ultima parola deve averlo messo in guardia: mi ha subito ridato il passaporto e non mi ha chiesto il permesso di soggiorno, come era nella *routine* dei controlli. Dal momento che questa era solo una delle molte volte in cui ero stato fermato in base a un criterio iniquo, non ero più disposto a tacere sull'argomento. Volevo avere delle risposte, così sono andato dritto alla stazione di polizia dell'aeroporto. Ciò che stavo per fare era più di una semplice protesta: era far sapere che la gente di colore era a conoscenza della disparità di trattamento riservata. Mi è stato detto che ero stato fermato perché non italiano. Ma gli addetti alla sicurezza come potevano sapere, prima di aver visto i miei documenti, che io non sono italiano? C'erano anche altre persone non italiane sull'aereo, ma non erano state fermate. Il colore della pelle, piuttosto che la nazionalità, era il criterio usato dagli addetti alla sicurezza per decidere chi fermare.

Essere controllati in aeroporto è comune e frequente. Se succede una o due volte, va bene. Ma se accade parecchie volte e ti accorgi che la cosa segue un determinato schema, beh... a quel punto inizi a sentire puzza di bruciato...



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUD SUDAN

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 8**

Yirol e Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

SIERRA LEONE

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 5**

Pujehun: sostegno ai servizi materno-infantili dell'ospedale e del distretto, formazione del personale locale e supporto alla gestione dell'ospedale e del distretto.

CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA

ANGOLA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Luanda: lotta alla Tb in 18 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

Cunene: migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Beira: formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

Moma e Mogovolas: rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 6**

A livello nazionale: supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

Wolisso: viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

West-Nile: sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

Regione Centrale: sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

Oyam: lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

Nkozi: progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO; CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO; CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA

TANZANIA

* **VOLONTARI IN SERVIZIO: 13**

Regione di Iringa: supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto. Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

Mikumi: gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.
CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 01.03.2012

Con il tuo
5X1000
faremo nascere
un bambino.



Puoi
metterci
la firma.



Aiutaci a garantire l'accesso gratuito al parto sicuro alle mamme e la cura del neonato. **Dona il tuo 5X1000 a Medici con l'Africa Cuamm, cf 00677540288**



5X1000XTE
Moltiplica la solidarietà, diventa protagonista. Invita i tuoi amici e conoscenti ad appoggiare Medici con l'Africa Cuamm e richiedi il kit "Diventa protagonista" visitando il nostro sito mediciconlfrica.org o chiamando il numero verde 800-681323.